

# CERAMICHE DA CUCINA DAL CHORION DI KAUKANA IN SICILIA

Giovanni DI STEFANO

*SUMMARY: The built-up area of Kaukana in Sicily has provided a notable quantity of amphorae and ceramic table crockery, storage vessels and fire-oven baking dishes. A sample of everyday ceramics dating from between the 4th and 7th centuries AD was chosen from buildings 22 and 23. Among the kitchen ceramics there are casseroles, frying pans, and pots (the last similar to North African styles). Among the ceramics for food preparation there a mortar, while along with the ceramic table crockery was a type of basin found throughout Southern Italy and North Africa. With these samples it is possible to make initial remarks concerning the circulation of these common forms in Sicily.*

Sono molto approssimative le conoscenze della ceramica siciliana compresa fra il VI e il VII sec. d.C. Per lo più sono noti vasi di corredo (brocche e boccali) provenienti da contesti funerari, sui quali hanno condotto una prima analisi Hermann Dannheimer e, recentemente, Mariangela Puglisi e Assunta Sardella (Fig. 1a).

Per nulla conosciute, invece, le evidenze relative alle ceramiche comuni provenienti dagli abitati.

Fra i pochi villaggi sistematicamente scavati l'abitato di Kaukana, lungo la costa meridionale dell'Isola (Fig. 1b), ha restituito un complesso di ceramica alquanto notevole sia per il materiale anforario che per quanto attiene alla ceramica da mensa, da dispensa e da fuoco.

L'abitato già identificato da Paolo Orsi con il chorion di Kaukana (*Ptol. III, 4, 3; Procopio, De Bello Vand., 1, 14, 14; Corippo, De Bella Lybicus. 1, 1, V. 229; Austos, Chron. Trip., 6, 13; Theophanes, Chronon, 4, 13; Landolfo Sagace, Hist. Rom., XVIII, 15, 23; Procopio, De Bello Vand., 1, 14, 4*) è stato indagato da Paola Pelagatti, fra il 1962 e il 1970 (Fig. 1c). La forma urbis (Fig. 1c), caratterizzata da una assoluta disorganicità urbanistica con case fortificate (Fig. 1d) e case magazzini, è stata ora studiata (Pelagatti, Di Stefano 1999) in rapporto ai coevi abitati siriani e nord-africani.

Per quanto riguarda il consumo della ceramica comune da fra il VI e il VII sec. d.C. occorrerà ultimare la campagna di analisi in corso; pertanto, al momento, le attribuzioni sono riferite alle affinità morfologiche con ceramiche di altre regioni e alle caratteristiche macroscopiche degli impasti.

Fra le varie classi di contenitori è stata scelta solo una campionatura relativa alle ceramiche comuni da cucina, da fuoco, da mensa e da dispensa. Gli esemplari presentati provenienti dagli edifici 22 e 23 sono stati altresì prescelti in quanto ritenuti rappresentativi per la completezza delle forme.

## CERAMICHE DA CUCINA O DA FUOCO

Le ceramiche da cucina o da fuoco, per il momento individuate, sono riferibili ad alcuni esemplari di proba-

bile provenienza africana, non escludendo, tuttavia, la sicura presenza di ceramiche da fuoco di produzione locale.

Un gruppo ben rappresentato è quello relativo alle ceramiche a patina cenerognola e a orlo annerito, con corpo decorato da solcature.

In questa classe è stato possibile individuare sia le forme aperte che le forme chiuse.

### Forme aperte

Casseruola (Fig. 2a)

I recipienti molto ampi, a corpo basso, con le pareti rastremate verso l'orlo possono rientrare nell'ambito della classe delle casseruole.

Nella campionatura che si propone sono attestate le tre dimensioni, quella grande (inv. no 16230; con il diametro intorno ai 28-30 cm.), quella media (inv. no 3056; con il diametro intorno ai 18-20 cm.) e quella piccola (inv. no 1628; con il diametro intorno ai 15 cm.). Gli esemplari sono caratterizzati dall'orlo ingrossato estroflesso, inclinato verso l'alto, per lo più indistinto con parete curvilinea. Sotto l'orlo, fra questo e la spalla, compaiono prese a linguetta.

Gli esemplari individuati possono appartenere a forme attribuibili alla produzione nord-africana, eseguite al tornio veloce, che continuano la tradizione delle ceramiche fatte a mano di Cartagine.

Queste ceramiche possono essere assimilabili a forme la cui produzione cessa tra la fine del V e il VI secolo (*Atlante: Tav. CVI, 3-4, 12-13*) e ad esemplari residui anche fino a tutto il VII, a cui probabilmente sono da assegnare i tipi di Kaukana.

Tegami (Fig. 2b)

I recipienti dalle forme molto ampie, poco profondi e con l'orlo coincidente con la massima estensione del corpo, possono rientrare nell'ambito della classe dei tegami.

A volte questi recipienti che rientrano in questa classe di ceramica da fuoco sono definiti ciotole-coperchi, ca-

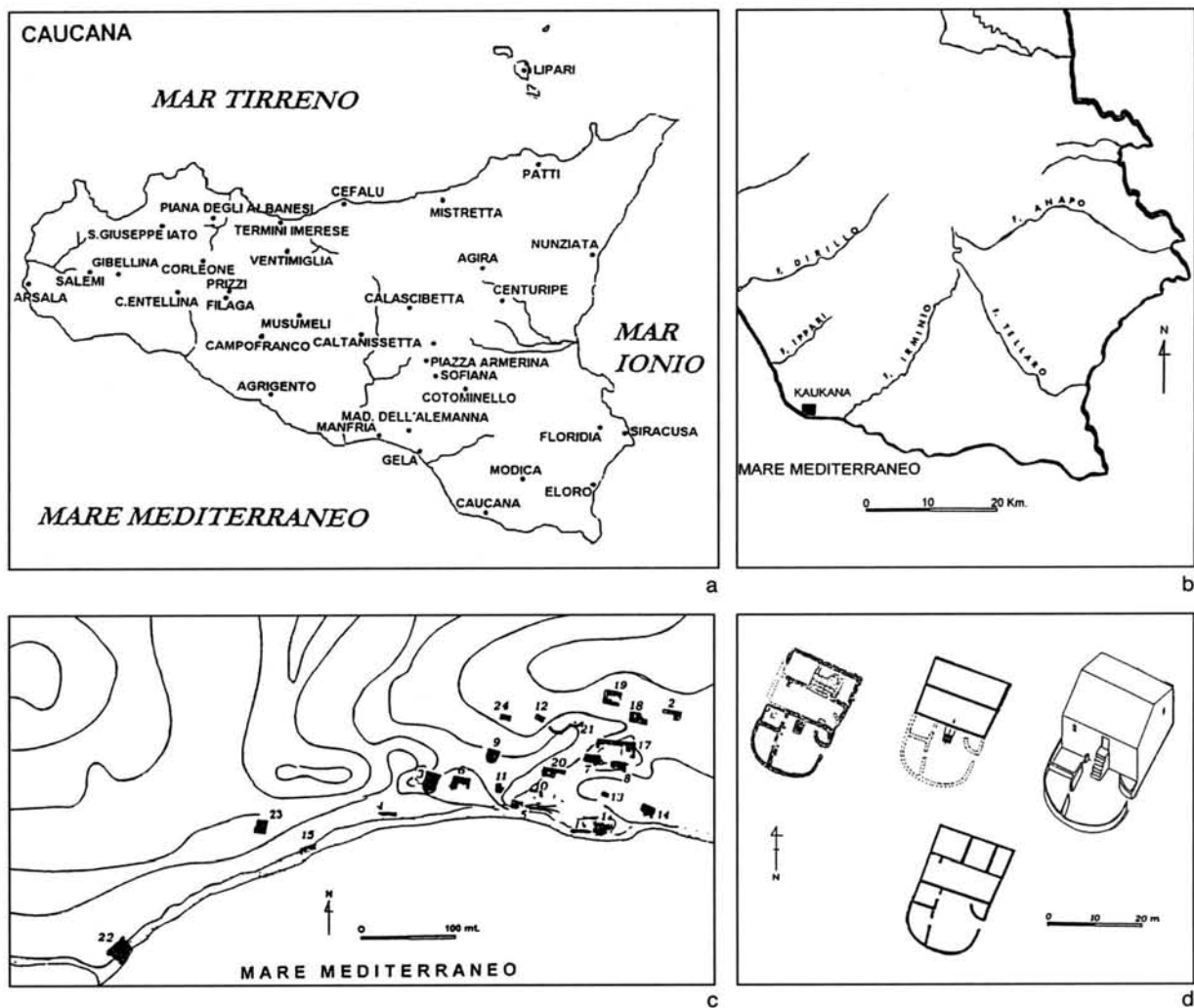


Fig. 1. Chorion di Kaukana in Sicilia e case fortificate.

tini-coperchi o tegami-coperchi. Qui si preferisce la dizione di tegami. All'interno sono evidenti le rigature del tornio.

Una forma alquanto comune di tegame, attestato nella campionatura che si propone da due esemplari (inv. no 1639 e 1024), è quella a pareti diritte e fondo piano. Di queste forme si sono riscontrate le due varianti con orlo ingrossato, a profilo arrotondato, verso l'alto (inv. no 1024), e con accenno di listello (inv. no 1639) ad imitazione dal vaso Hayes 91 in sigillata africana.

Per ambedue gli esemplari non è certa la produzione nord-africana e, piuttosto, appare ipotizzabile una fabbrica locale.

Fra gli esemplari di tegami attestati a Kaukana, una forma inconsueta, è quella a corpo emisferico (inv. no 1883) con orlo arrotondato e presa a linguetta.

L'arco cronologico a cui possono attribuirsi i tegami

che si presentano può essere compreso nell'ambito del VII sec. d.C.

### Forme chiuse

Pentola (Fig. 2c)

L'esemplare di pentola che si propone presenta il corpo globulare e due anse impostate fra l'orlo e la spalla.

L'orlo è estroflesso a spigoli vivi e il fondo lievemente umbonato. Sulla spalla, fra l'attacco delle anse, cinque solcature incidono la superficie della pentola.

Per le superfici annerite, l'impasto, il trattamento della superficie esterna, oltre alla conformazione delle anse, il tipo appare simile ad esemplari nord-africani (Hayes 1972: fig. 15, 43).

Non possono escludersi, tuttavia, anche per lo stato della

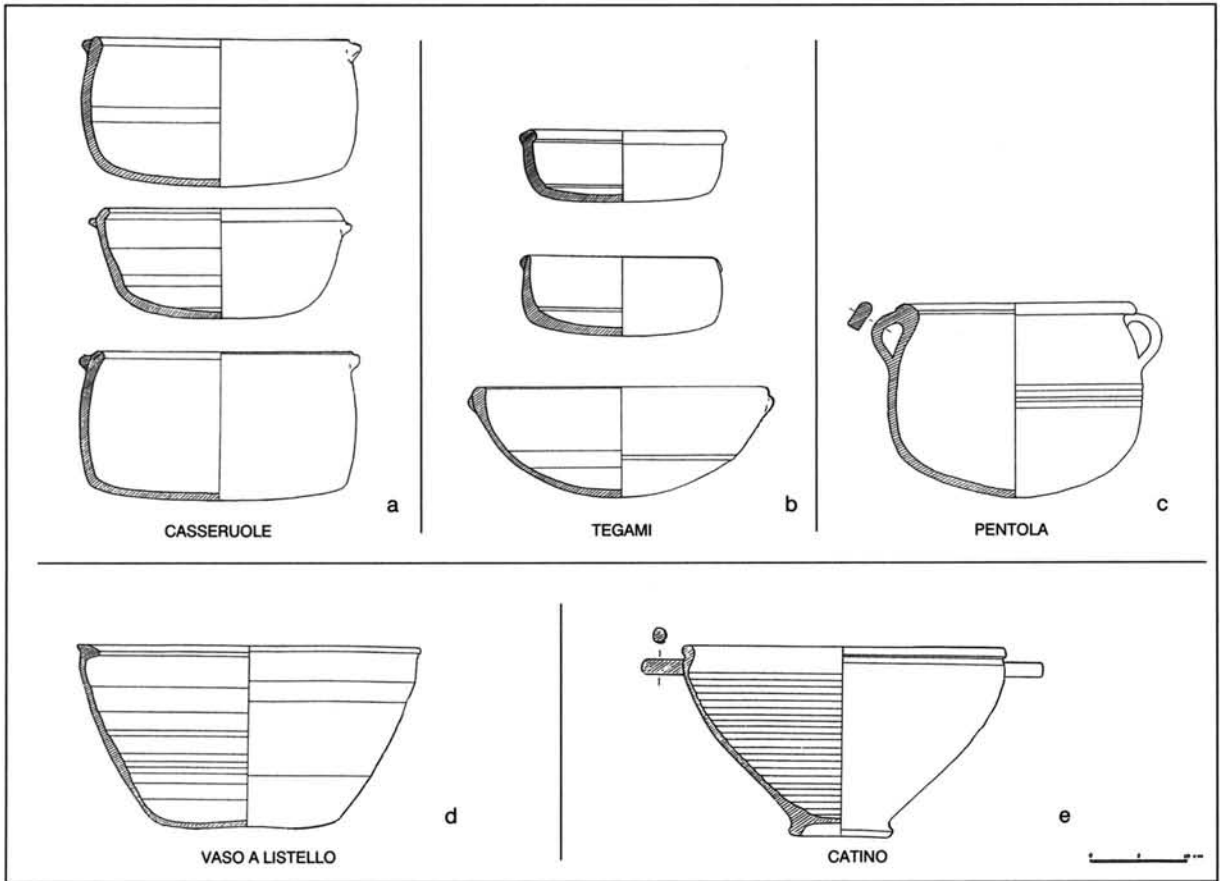


Fig. 2. Ceramiche da cucina o da fuoco.

ricognizione nè la possibilità di importazioni, anche da altre aree geografiche (Corinto, Atene), nè la possibilità di una produzione locale.

Per le solcature parallele, il tipo di pentola che si propone presenta generici collegamenti con le aree bizantine che hanno influenzato questo genere di produzione fino all'altomedioevo.

Nella produzione di queste ceramiche realizzate a tornio lento e lavorati in atmosfera riducente dall'aspetto rozzo, molto resistenti al calore, si sono tenute in debito conto sia le modifiche nelle forme di cottura (piani di concotti a riscaldamento laterale, diversi dai thermopolia) che degli alimenti, semisolidi e a cottura più lunga, oramai prevalenti.

#### CERAMICA NON DA FUOCO, PER LA PREPARAZIONE DEI CIBI

##### Forme aperte

##### Mortarium (Fig. 2d)

L'unica forma vascolare aperta non da fuoco, che qui si

presenta intermedia fra la ceramica da cucina e quella da mensa, è il mortarium.

L'esemplare, con corpo a catino profondo e fondo piano, è caratterizzato da un orlo appuntito a tesa obliqua. Il mortaio è fabbricato con paste spugnose ed impasto di calcare rosato.

La forma è ampiamente diffusa nel Mediterraneo centrale e occidentale ed è attestata anche a Cartagine in contesti del V-VII secolo.

L'uso a cui era adibita questa forma vascolare, non da fuoco, può essere circoscritta all'ambito domestico e in particolare alla cucina, forse utilizzata per la preparazione dei cibi.

#### CERAMICA NON DA FUOCO PER LA MENSA O DA DISPENSA

##### Forme aperte

##### Catini (Fig. 2e)

Un esemplare alquanto atipico di contenitore, non da

fuoco, aperto, è il catino che qui si presenta, a vasca profonda con orlo appena ingrossato, con le due anse ad anello, impostate orizzontalmente sotto l'orlo. A parte la configurazione delle anse questa forma vascolare, per le caratteristiche morfologiche, appare nota in contesti di VI-VII secolo, sia nell'Italia meridionale che in nord-Africa.

Questo genere di contenitore, per le dimensioni (35 cm. di diametro) originariamente adibito al trasporto di carne o pesce doveva essere più facilmente stivabile se pieno. Catini di questo genere sicuramente furono anche utilizzati quali contenitori da dispensa o per servire i cibi a tavola.

La ricognizione sulla ceramica comune di Kaukana, nonostante la frammentarietà dei dati, propone, tuttavia, prime interessanti considerazioni sulle forme della ceramica comune, fra il VI e il VII secolo, nonché prime utili indicazioni sulle produzioni e sulla circolazione di questi prodotti in un abitato della Sicilia meridionale.

## BIBLIOGRAFIA

- Hayes 1972** : HAYES (J.W.). – *Late Roman Pottery*, London 1972.
- Orsi 1898** : ORSI (P.), in: *BZ VII* (1898), 115.
- Pelagatti 1966a** : PELAGATTI (P.), in: *A.I.A.* 70 (1966), 457.
- Pelagatti 1966b** : PELAGATTI (P.). – Scavi e ricerche archeologiche nella provincia di Ragusa, *ArchStSir XII* (1966), 21-29
- Pelagatti 1967** : PELAGATTI (P.). – Caucana (Ragusa); Scavi e scoperte 1967-68, *Fasti Archeologici IV-XXI* (1967), 509, n. 7877.
- Pelagatti 1970** : PELAGATTI (P.). – Caucana, *EAA*, Suppl. 1970, 192-193.
- Pelagatti 1972a** : PELAGATTI (P.). – Attività nella Soprintendenza alle Antichità per la Sicilia Orientale, *Kokalos XVIII* (1972), 185-186.
- Pelagatti 1972b** : PELAGATTI (P.). – Kaukana: un ancoraggio bizantino sulla costa meridionale, *Sicilia Archeologica* 18-20 (1972), 89-99.
- Pelagatti, Di Stefano 1999** : PELAGATTI (P.), DI STEFANO (G.). – *Kaukana: un korion bizantino*, Sellerio Editore, Palermo 1999.
- Di Stefano 1982-1983** : DI STEFANO (G.). – Appunti per la carta archeologica della Regione camarinese in età romana *Kokalos XXVIII-XXIX* (1982-1983), 332-334.
- Di Stefano 1991** : DI STEFANO (G.). – *Caucana, Guida agli scavi al parco*, Modica 1991.
- Di Stefano 1997** : DI STEFANO (G.). – Notizie preliminari sui mosaici sulla villa di età imperiale di Giarratana e della chiesetta bizantina di Kaukana nella Sicilia Orientale, *Atti del IV colloquio Aiscom, Palermo 9-13 dicembre 1996*, Ravenna 1997, 203.
- Per il parco vedi E. Stella, Parco Archeologico di Caucana, in: *Sicilia archeologica*, 111-117, n. 18-20; Per alcuni resti epigrafici, dall'edificio 1, cf. G. Uggeri, *RendAccLincei XVII* (1962), 85, n. 26. Per le monete, cf., G. Guzzetta, Appunti di circolazione monetaria nella Sicilia orientale bizantina, in: *Atti del Sesto Congresso Internazionale di Studi sulla civiltà rupestre medievale nel mezzogiorno d'Italia*, Galatina 1986, 124. Riferimento al sito in S.L. Agnello, *Archeologia Cristiana, Kokalos XIV-XV* (1968-1969), 157-164; G.U. Gentili, *La basilica bizantina della Pirrera*, Ravenna 1969; A. Guillou, L'abitato nell'Italia bizantina: Esarcato, Sicilia e Cateparato (VI-XI), in: *Atti del I Colloquio Internazionale di archeologia medievale*, Palermo 1974, 141-152; J.R.A. Wilson, *Sicily under the Roman Empire*, Warminster-Winchester 1990, 230-231; A.M. Fallico, Villaggi tardo romani della Sicilia orientale noti all'Orsi e la loro attuale consistenza, in: *Atti del II Congresso nazionale di Archeologia cristiana*, Matera 1974, 175-174; S.L. Agnello, recensione a Paola Pelagatti, Kaukana: un ancoraggio, etc., *ArchStSir*, 1972, 285; R.M. Bonacasa Carra, *Quattro note di archeologia cristiana in Sicilia*, Palermo 1992, 4; Per l'urbanistica cf. P. Pelagatti, G. Di Stefano, *Kaukana: un korion bizantino*, Sellerio Editore, Palermo 1999.